

# laicità della scuola

*news*

Gennaio 2020

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)

---



(immagine da: <https://libreriamo.it/arte/>)

## Editoriale:

### Non c'è da stare allegri

Sono passati trent'anni dalla sentenza 203/1989 della Corte Costituzionale, che stabilì la piena facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica, e che fu accolta con soddisfazione dai laici perché vi era riconosciuto il «principio supremo della laicità dello Stato» come «uno dei profili della forma di Stato delineata nella Carta costituzionale della Repubblica».

Ma se mettiamo insieme un po' di notizie dell'anno appena passato, non c'è da stare allegri.

Utilizziamo un promemoria dell'UAAR

(<https://blog.uaar.it/2019/12/23/anno-clericalate-vota-peggiore-2/>) e spogliamo da vari siti per una breve rassegna.

*Simboli religiosi nell'agone politico nazionale.* 19 maggio 2019: dal palco della manifestazione in piazza Duomo a Milano, Matteo Salvini affida l'UE "ai sei patroni dell'Europa", che elenca singolarmente. Il ministro dell'Interno decide invece di affidare l'Italia "al cuore immacolato di Maria, che son sicuro ci porterà alla vittoria" (<https://www.lapresse.it/>). 20 agosto 2019: Il tema dei simboli religiosi entra nel dibattito sulla crisi di governo. Durante il suo discorso al Senato, Conte attacca Salvini sull'ostentazione dei simboli religiosi durante i comizi. Salvini in risposta bacia il rosario durante il discorso del premier (<https://www.agi.it/politica>). Anche esponenti di rilievo della Chiesa cattolica hanno stigmatizzato questo uso del tutto strumentale della religione.

*Simboli religiosi nell'agone politico locale.* 10 dicembre 2019, con 27 sì della maggioranza e del gruppo Moderati e 8 no della minoranza è stato approvato l'ordine del giorno presentato dal primo firmatario Andrea Cane (Lega) che impegna il Consiglio e la Giunta regionale piemontese "a difendere e salvaguardare l'importanza storica, culturale e religiosa del Crocifisso" e "a procedere all'affissione di un Crocifisso nell'Aula del Consiglio regionale, dietro i banchi della presidenza" (<http://www.cr.piemonte.it/web/comunicati-stampa/>). Nel corso dell'anno abbiamo segnalato numerose iniziative analoghe in numerosi comuni italiani.

*Simboli religiosi a scuola.* 30 ottobre 2019: "Il Presepe a Scuola": è il titolo della delibera, approvata oggi dalla Giunta regionale della Lombardia che stanziava complessivamente 50.000 euro per progetti che prevedono la realizzazione del presepe da parte di

scuole dell'infanzia, primarie e secondarie statali e paritarie della Lombardia

(<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/>).

Il 25 novembre l'assessore alla scuola della Regione Piemonte Elena Chiorino (FdI) nella comunicazione inviata ai dirigenti scolastici, scrive "Le chiedo la disponibilità di valorizzare all'interno dell'istituto ogni iniziativa legata a questa importante Festività come l'allestimento di presepi o lo svolgimento di recite e canti legati al tema della Natività". "La ricorrenza natalizia e le conseguenti tradizioni come il presepe, l'albero di Natale e le recite scolastiche ispirate al tema della natività – continua l'assessore – sono parte fondante della nostra identità culturale e delle nostre tradizioni, che la Regione Piemonte intende tutelare e mantenere vive. Conoscere le nostre tradizioni è supporto alla piena integrazione per chi proviene da altre realtà".

(<https://www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/invito-ai-dirigenti-scolastici-per-promuovere-presepi-canti-natalizi>.

6 dicembre 2019. Il Capo della Polizia, Franco Gabrielli, ad Asti per incontrare i sindaci, avrebbe dichiarato: "I sindaci sono presidio di identità specie nei piccoli comuni. Identità che si declina in termini di inclusività. Diffido di chi non fa fare i presepi o non appende simboli religiosi per non fare suscitare reazione; credo infatti che la salvaguardia dei valori e della propria identità coincida con la salvaguardia del territorio".

(<https://www.gazzettadasti.it/primo-piano/asti-il-capo-della-polizia-incontra-i-sindaci-sul-tema-della-sicurezza>).

*Finanziamenti alle scuole private.* Mentre a Roma il ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti si dimette per la carenza di fondi destinati alla scuola pubblica, a Cagliari la Regione Sardegna destina 17 milioni di euro alle casse delle scuole materne private che potranno così contare su un generoso contributo pubblico per sostenere le spese di gestione dell'anno scolastico 2019/2020. Il via libera è arrivato dalla giunta guidata da Christian Solinas su proposta dell'assessore all'Istruzione Andrea Biancareddu, approvato nell'esecutivo a trazione sardo-leghista in quota Unione democratici cristiani. Nello scorrere la lista dei 220 beneficiari non mancano le sorprese. Si scopre ad esempio che sui 17 milioni stanziati, ben dieci finiranno nelle casse delle scuole dell'infanzia cattoliche. Gli altri sette andranno a rimpinguare i conti correnti degli istituti privati aconfessionali, compresi quelli che grazie alle rette incassano ogni anno fino a 6.500 euro a bambino e contano su bilanci milionari (da "Il Fatto Quotidiano", 13 dicembre 2019).

*Sottolineiamo ancora la gravità degli attacchi a Liliana Segre.* Il 30 ottobre 2019 con 151 voti favorevoli, nessun contrario e 98 astensioni, il Senato approva la mozione Segre sull'istituzione di una Commissione straordinaria per il contrasto ai fenomeni dell'intolleranza, del razzismo, dell'antisemitismo e dell'istigazione all'odio e alla violenza. Si scatena una campagna antisemita contro Liliana Segre. La senatrice a vita riceve 200 messaggi online di insulti e minacce al giorno. A causa di questo clima le è stata assegnata la scorta (vedi Piero Colaprico, su [rep.repubblica.it](http://rep.repubblica.it)). Vari comuni respingono la proposta di cittadinanza onoraria. L'11 novembre, durante una discussione del consiglio comunale di Trieste sul voto a una mozione di solidarietà per Liliana Segre, il consigliere Fabio Tuiach (ex Lega ed ex Forza Nuova) è intervenuto dicendo che si sarebbe astenuto perché «da profondamente cattolico» si era sentito «offeso» dal fatto che Segre avesse detto che Gesù era ebreo. (<https://www.ilpost.it/flushes/questo-consigliere-comunale-di-estrema-destra-non-ha-preso-bene-la-notizia-che-gesu-era-ebreo/>).

*Infine una notizia recente di carattere non solo sindacale.* Roma, 8 gennaio 2020: “La Chiesa Italiana, testimone e solidale con la preoccupazione e il disagio in cui versano tanti insegnanti di religione cattolica, esprime soddisfazione per l'autorizzazione a bandire, entro l'anno 2020, un concorso per la copertura dei posti per l'insegnamento della religione cattolica, prevista dall'art. 1 bis della Legge 159/2019 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre 2019”. Lo afferma una nota diffusa dalla Cei. Dopo aver seguito con attenzione lo svolgimento del dibattito parlamentare, apprezzando lo sforzo per raggiungere un traguardo desiderato da più di 15 anni, la Conferenza Episcopale Italiana “rinnova la propria disponibilità a collaborare all'elaborazione del Bando di concorso in dialogo con il Ministero dell'Istruzione e con i Sindacati, a sostegno degli insegnanti di religione cattolica italiani e per il bene della comunità scolastica” (<https://www.chiesacattolica.it/insegnanti-di-religione-la-vicinanza-della-cei/>).

*Auguri per l'anno nuovo!*

*Red.*

\*\*\*

**In evidenza:**

**→ SULL'ORLO DELLA GUERRA?**

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO  
MATTARELLA *Fermiamo la follia della guerra*  
Di Le donne di WILPF Italia | 07.01.2020

[...] Noi donne della WILPF (Women's International League for Peace and Freedom), forti di un centenario impegno internazionale per il disarmo e per la pace, mirante a mettere definitivamente la GUERRA FUORI DALLA STORIA, condanniamo la sconsiderata azione militare statunitense che comporta un ulteriore drammatico arretramento delle politiche di non proliferazione nucleare e soprattutto di messa al bando di tali armi di distruzione di massa, definite dall'Onu un "crimine verso l'umanità" [...]

Leggi la Lettera su:

<http://www.italialaica.it/news/60167>

\*\*\*

In poche ore saltano equilibri già precari, mentre un'escalation di violenza si materializza nel racconto mediatico, tra stupore e terrore. Opinione diffusa è che dietro l'attacco all'Iran [...] si nasconda l'exasperato tentativo di spostare l'attenzione dal tema dell'impeachment e dai molti problemi che la figura politica di Trump sconta, a fine mandato. [...]

Su questa linea Alberto Bradanini, ex ambasciatore d'Italia a Teheran (2008-2012) e poi in Cina (2013-2015), che non usa toni morbidi nel condannare le gesta del Presidente, figlie di una pernicioso tracotanza: "L'assassinio mirato di Soleimani è stato un atto di terrorismo di Stato (da parte della 'nazione indispensabile, creata da Dio per governare un mondo irrequieto', come vuole la narrativa esaltata della destra americana) e allo stesso tempo un atto di guerra contro una nazione sovrana (...)". Trump, continua, "non può non aver messo in conto la rappresaglia iraniana. È quindi probabile che egli reputi l'escalation con Teheran utile sia alla sua rielezione che all'esito dell'impeachment. Quando la 'hybris' supera una soglia di guardia, le esigenze del potere non si curano di guerre, diritto internazionale o sofferenza dei popoli. Gli imperi in declino - sebbene relativo, come quello che sperimentano gli Stati Uniti - diventano ancor più pericolosi. Tempi duri ci attendono".

[...]

il Presidente è riuscito a chiamare in causa anche l'UNESCO, mandando su tutte le furie la comunità della cultura: capelli dritti, imbarazzo e molta preoccupazione tra chi si occupa di storia, arte, architettura, archeologia, conservazione. Il 4 gennaio dichiarava: "Se l'Iran colpisce qualche americano o dei beni americani, abbiamo preso di mira 52 siti iraniani (che rappresentano i 52 ostaggi americani presi dall'Iran molti anni fa), alcuni di altissimo livello e importanti per l'Iran e la cultura iraniana, e quegli obiettivi, e l'Iran stesso, SARANNO COLPITI MOLTO VELOCEMENTE E MOLTO DURAMENTE. Gli Stati Uniti non vogliono più minacce!".

Il giorno dopo il concetto viene ribadito, galvanizzando la platea conservatrice e nazionalista, durante una conversazione con la stampa: "Sono autorizzati a uccidere torturare e mutilare la nostra

gente, hanno il permesso di usare bombe lungo la strada e far esplodere la nostra gente, e non ci è permesso di toccare i loro siti culturali? Non funziona così!“. [...]

*Helga Marsala*

*Leggi l'articolo su:*

<https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/politica-e-pubblica-amministrazione/2020/01/il-terrorismo-di-donald-trump-le-assurde-minacce-ai-siti-unesco-in-iran/>

\*\*\*

## → **Solidarietà con “L’Incontro” denunciato da Casaleggio**

Il controllo tentacolare che l’associazione Rousseau di Davide Casaleggio effettua sistematicamente sulla Rete che dissente o, anche solo, discute della struttura che governa il Movimento Cinquestelle, è arrivato fino al giornale fondato nel 1949 dal partigiano Bruno Segre, “L’incontro”, diventato da pochi mesi una testata online, grazie a un gruppo di 18 soci torinesi e milanesi che hanno deciso di non disperdere l’eredità dell’avvocato e giornalista che ha fatto dell’impegno un simbolo per la città e non solo. Un articolo dal titolo “ Rousseau, una distorsione paradossale della democrazia”, pubblicato a novembre 2019 a firma di Riccardo Rossotto, ha scatenato la reazione dell’associazione milanese proprietaria della piattaforma digitale da cui partono tutte le più importanti scelte del Movimento, e Davide Casaleggio ha deciso di intentare una causa civile al giornale di Bruno Segre per chiedere i danni. La prima udienza è stata fissata per il 14 gennaio in tribunale per un primo tentativo di mediazione. Ma difficilmente si arriverà a un accordo tra i due alle prime battute, perché al “L’Incontro”, al momento, nessuno è intenzionato a fare un passo indietro e rimuovere l’articolo dal Web. D’altra parte è lo stesso Segre a incoraggiare i suoi eredi. « La denuncia di Davide Casaleggio ( che mi sembra del tutto infondata) - dice Segre - dimostra che L’Incontro che ho fondato e diretto per settant’anni continua la sua tradizione di rivista indipendente che ha lo scopo di informare il pubblico su tutti gli aspetti della realtà politica che ci circonda, anche quelli critici affrontati nell’articolo. Mi sorprende che il denunciante non si renda conto che fra i diritti civili di libertà, quello relativo alla libertà di stampa è fondamento e garanzia di ogni ordine democratico». [...]

*Ottavia Giustetti  
la Repubblica*

[https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/01/11/news/casaleggio\\_fa\\_causa\\_al\\_giornale\\_fondato\\_dal\\_partigiano\\_segre-245467929/](https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/01/11/news/casaleggio_fa_causa_al_giornale_fondato_dal_partigiano_segre-245467929/)

“Casaleggio denunci anche noi”. Così in una nota gli esponenti di Radicali Italiani e +Europa a proposito della denuncia da parte di Davide Casaleggio nei confronti della testata torinese “L’Incontro”.

[https://www.huffingtonpost.it/entry/casaleggio-fa-causa-al-piccolo-giornalefondato-dal-partigiano-segre\\_it\\_5e19aff5c5b650c621df1d2](https://www.huffingtonpost.it/entry/casaleggio-fa-causa-al-piccolo-giornalefondato-dal-partigiano-segre_it_5e19aff5c5b650c621df1d2)

\*\*\*

→ **27 gennaio: Giorno della memoria.**  
**Iniziativa dell'ISTORETO (Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea)**

**Giovedì 16 Gennaio, h. 18:00-19:30**

**Polo del 900, sala Memoria delle Alpi, via del Carmine 13, Torino**  
**Presentazione del volume di Siegmund Ginzberg, *Sindrome 1933*.**

Un libro che ricostruisce l'atmosfera della Germania al principio degli anni Trenta e riflette sulle cause e le forme dell'ascesa del nazismo, ricercando e analizzando le possibili analogie con l'Italia del tempo presente.

Ne discutono con l'autore gli storici Aldo Agosti e Gian Enrico Rusconi. Presiede Marco Brunazzi.

**Martedì 21 Gennaio, h. 18:00-20:00**

**Polo del 900, sala 900, via del Carmine 14, Torino**  
**Presentazione del volume di Walter Barberis, *Storia senza perdono*.**

Occuparsi di Shoah ha significato per lungo tempo confrontarsi con la memoria e la testimonianza di chi è sopravvissuto. Oggi che l'era del testimone sta tramontando diventa di fondamentale importanza rivolgersi agli strumenti della storia, che aiutano a interpretare la memoria e che consentiranno di non dimenticare ciò che è stato.

Ne discute con l'autore lo storico Alberto Cavaglion.

**Giovedì 23 Gennaio, h. 17:00-19:00**

**Polo del 900, Sala Memoria delle Alpi, via del Carmine 13, Torino**  
**Presentazione del volume di Bruno Maida, *La Shoah dei bambini*.**

Istoreto presenta la nuova edizione de *La Shoah dei bambini. La persecuzione dell'infanzia ebraica in Italia 1938-1945*, un libro che riattraversa "con occhi di bambino" le tragiche vicende della persecuzione antiebraica. Ne discuteranno con l'autore Barbara Berruti, vicedirettrice dell'Istoreto, Federica Tabbò, responsabile dei Servizi educativi del Museo diffuso della Resistenza, e Carlo Greppi, storico e scrittore.

\*\*\*

→ **Giorno della memoria per i bambini. Biblioteca civica**  
**Alberto Geisser - c.so Casale 5, (Parco Michelotti)**



Offrire alle bambine e ai bambini una narrazione della storia dello sterminio e della Shoah per fare memoria insieme. Letture ad alta voce di storie, testimonianze e racconti adeguati all'età e capaci di evocare la tragedia dello sterminio senza turbare, ma suscitando emozioni che aiutino la memoria e la consapevolezza.

Un incontro a scuola, di preparazione in data da concordare al momento della conferma dell'iscrizione.

Un incontro in biblioteca, il 29 gennaio 2020 dalle ore 9.30 alle 12.00.

PRENOTAZIONI:

<http://www.comune.torino.it/crescere-in-citta/scuole-primarie/citta-torino-altri-servizi/conoscere-e-necessario>

\*\*\*

### → CIDI TORINO

Segnaliamo la registrazione dell'intervento sul tema *Si può insegnare, e se sì come, ciò che viene chiamata "educazione civica"?* del prof. Gustavo Zagrebelsky, già giudice costituzionale e Presidente della Corte Costituzionale (Torino, 25 ottobre 2019 - iniziativa pubblica per l'inaugurazione dell'anno associativo).

<http://www.insegnareonline.com/orizzonti/formazione-uomo-cittadino/bacheca>

<http://www.ciditorino.org/>

\*\*\*

### → FNISM - Federazione Nazionale Insegnanti - Sezione di Torino Frida Malan

Un articolo di Marco Chiauzza, Dirigente scolastico e Vicepresidente della FNISM, sulla *Newsletter* dell'associazione:

<http://www.fnism-torino.it/public/newsletter/numeri/numero038.htm>

\*\*\*

### → Centro studi Piero Gobetti

Venerdì 31 gennaio | H. 18 | Polo del '900 (Sala '900 - Via del Carmine 14, TO)

*Il Cattaneo di Bobbio e Gobetti*

Interventi di Pietro Polito e Pier Paolo Portinaro.

<https://www.centrogobetti.it/>

\*\*\*

### → AGEDO TORINO



Incontri ogni martedì sera dalle 20,30, esclusi i giorni festivi e prefestivi, presso CasArcobaleno, via Lanino 3, 10152 Torino (Zona Porta Palazzo). Puoi contattarci, ogni giorno, al numero: 388 95.22.971.

<http://www.agedotorino.com/index.php/contattaci>

\*\*\*

## → **SEGNALAZIONI**

È USCITO IL N. 055 DI “NON MOLLARE”, QUINDICINALE POST-AZIONISTA. Si può leggere qui:

<https://critlib.it/wp-content/uploads/2020/01/nonmollare-n.-055.pdf>

## CENTO ANNI DI RODARI SU “L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE”

Nel 2020 ricorre il centenario dalla nascita di Gianni Rodari e “Gianni Rodari” è tra i nomi delle scuole italiane uno dei più ricorrenti, se non il più diffuso in assoluto. Eppure, la scuola italiana oggi non sembra così rodariana. Beniamino Sidoti dialoga con Pino Boero.

<https://www.lindiceonline.com/osservatorio/cento-anni-rodari-quanto-rodari-ce-oggi-nella-scuola-mignolo/>

\*\*\*

## **IL LIBRO**

*Riproduciamo in ritardo parte di un'ampia recensione di un libro che ha fatto molto discutere.*

**Cinzia Sciuto, *Non c'è fede che tenga. Manifesto laico contro il multiculturalismo*, Feltrinelli, Milano, 2018, pp. 185, euro 17**



Da quando per l'Europa le culture "altre" non sono più qualcosa da considerare dall'esterno e intorno alle quali decidere ideologicamente e astrattamente l'approccio più corretto (razzismo, paternalismo, relativismo culturale, etica del rispetto, ecc.), ma componenti interne al tessuto sociale ed economico dei suoi Stati membri, il problema politico del modo in cui relazionarsi concretamente ad esse è diventato urgente. Le posizioni dominanti, semplificando un po', com'è noto, sono due. Di fronte alla disomogeneità delle società, la posizione reazionaria, intrinsecamente razzista, mentre da un lato sogna un ritorno a una mitica omogeneità, dall'altro mette in atto pratiche ostili di segregazione e di respingimento; quella progressista, invece, tende ad invocare le virtù del multiculturalismo, inteso come destino di una convivenza pacifica tra blocchi sociali compatti definiti genericamente come "culture".

La storia, però, ha già mostrato dove possono condurre il mito dell'omogeneità razziale e culturale e le pratiche segregazioniste. La conseguente vittoria del multiculturalismo, considerato eticamente più rispettabile, non è stata tuttavia indolore e oggi i nodi di certe sue contraddizioni e ambiguità concettuali di fondo vengono al pettine, come dimostrano le tensioni interne alle società europee e i rigurgiti identitari e razzisti presso settori sempre più larghi della popolazione, con grave rischio della tenuta stessa delle istituzioni democratiche.

A fare brillantemente il punto della situazione, con la proposta forte di una terza via, è una giovane filosofa siciliana che si occupa in particolare di diritti civili, laicità e femminismo. Il 13 settembre scorso, Cinzia Sciuto, che è anche redattrice della rivista "MicroMega", ha pubblicato con Feltrinelli un pugnace pamphlet dal titolo inequivocabile e programmatico: "Non c'è fede che tenga. Manifesto laico contro il multiculturalismo". L'aspetto di maggiore interesse di questo saggio sta nel fatto che in esso viene sferrata una critica devastante al multiculturalismo progressista non da destra, come ci si potrebbe aspettare, ma da sinistra, sulla base di un armamentario concettuale che mette insieme una forma radicale e addirittura "trascendentale" (pp. 15, 31-34, ecc.) di laicismo, un cosmopolitismo marcatamente anticomunitarista e un femminismo combattivo che trae le conseguenze estreme di un approccio attento in maniera adeguata all'universalismo "kantiano" dei diritti fondamentali di ciascun essere umano. Né è da sottovalutare il fatto che nel suo argomentare serrato e lucido la Sciuto riesca molto bene a fornire delle chiarificazioni concettuali davvero illuminanti; in tal senso, il libro è chiaro e accessibile a chiunque, perché non cede quasi mai al vezzo tipico di molti filosofi di nascondersi dietro una terminologia oscura e fintamente specialistica.

Poiché i cinque "filoni argomentativi" (p. 15) della Sciuto corrispondono ai cinque capitoli in cui si articola il saggio, vale la pena provare a sintetizzarli separatamente.

#### *La laicità non è nemica del sentire religioso*

Secondo un pregiudizio molto diffuso, il laico si contrappone in modo ostile al credente di una qualche fede religiosa. Il laico, invece, può essere benissimo un credente. Quello che gli interessa sul piano politico

e della convivenza civile, invece, è sia il compimento della secolarizzazione, cioè la separazione tra lo Stato e le chiese, sia soprattutto che nessuna chiesa pretenda di imporre le proprie norme ai membri delle altre chiese e a quelli che non appartengono a nessuna chiesa. Il laico, dunque, si contrappone al fondamentalista di qualunque fede e ideologia. Da questo punto di vista, uno Stato come quello italiano, per esempio, è ancora molto lontano da un ideale regolativo del genere, se si pensa all'influenza ancora pesantissima esercitata dalla Chiesa cattolica sulla politica e sulla società.

È questo che oggi dovrebbe fare della laicità non un giocatore in campo nel normale conflitto delle idee ma un "trascendentale" in senso kantiano, cioè una condizione di possibilità. Essa sta a bordo campo ed è lo strumento attraverso il quale lo Stato svolge "il ruolo di garante dell'autonomia dei singoli cittadini" (pp. 32-33), difendendoli dai pericoli dell'eteronomia, cioè della determinazione dall'esterno spesso in violazione dei diritti individuali universali, che corre chi appartiene senza averlo scelto a gruppi culturali fondamentalisti (si pensi ai bambini degli amish, degli ebrei ultraortodossi, dei cattolici più tradizionalisti, degli islamisti, ecc., per non parlare delle donne). Per un laico, dunque, nessuna tradizione culturale di gruppo può prevalere sulla libertà dell'individuo e lo Stato ha il difficile compito di fornire ai singoli cittadini ogni mezzo possibile per poter costruire liberamente la propria identità culturale.

#### *La religione va valutata per quello che fa*

Inspirandosi a una celebre analisi del filosofo Karl Popper, la Sciuto smaschera il trucco metodologico del cosiddetto "essenzialismo", cui ricorre di solito chi ha interesse a smarcarsi dalle critiche indirizzate a certe pratiche. Non esiste un nucleo essenziale, autentico e vero delle credenze religiose istituzionalizzate, perché esse vengono definite storicamente da come agiscono di volta in volta nel mondo. Di conseguenza, nessuno può rivendicare l'autenticità di una dottrina e di un'interpretazione data dei testi sacri e, laddove per esempio una comunità religiosa violi i diritti umani di qualcuno dei propri membri in nome della dottrina o della tradizione, a prevalere dev'essere sempre la legge fondamentale dello Stato in cui ci si trova. A tal proposito, il caso delle donne è emblematico. Poiché la loro discriminazione è trasversale e coinvolge diverse comunità culturali all'interno di uno stesso Stato, quest'ultimo ha il diritto di fare il "ficcanaso" (per usare un'espressione della filosofa americana Martha Nussbaum, citata polemicamente dalla Sciuto: cfr. pp. 45-46) e di entrare nel merito delle loro pratiche fondamentaliste per difendere i diritti delle cittadine. Il femminismo, in questa prospettiva, non può che essere intimamente connesso all'approccio laico e democratico.

Con un coraggio intellettuale degno del filosofo Daniel Dennett e del biologo Richard Dawkins (mai citati ma certamente presenti in maniera implicita nell'orizzonte dei suoi punti di riferimento), la Sciuto attacca uno dei privilegi più incomprensibili accordati ai gruppi religiosi, ovvero quel "rispetto" che li sottrae alla critica per non turbare la sensibilità dei loro membri. Ma consentire che la suscettibilità di qualcuno definisca i limiti della libertà di espressione è un controsenso,

perché significherebbe disinnescare sul nascere qualsiasi dibattito. Occorre invece tenere ben distinto il rispetto dovuto alla persona dalle credenze che questa professa: queste ultime non meritano alcun "rispetto" a priori, perché qualsiasi credenza può essere criticata e persino derisa fino alla blasfemia. Chi non accetta questo principio ha l'onere di dimostrare perché le credenze religiose dovrebbero essere trattate con un riguardo maggiore di quello riservato alle credenze di qualsiasi altro tipo (comprese quelle dei pastafariani).

### *Il problema dell'Islam europeo*

Si comprende, allora, quanto sia assurda un'accusa come quella di "islamofobia" mossa persino da chi, da sinistra, si professa laico. È del tutto evidente che sia interesse dei fondamentalisti scoraggiare le critiche al proprio corpus di dottrine, anche perché costoro mirano alla leadership politica ed economica all'interno dei propri gruppi culturali, costituiti di solito da maggioranze moderate, silenziose e operose. Ma è assurdo che chi è esterno a tali gruppi si faccia intimidire dall'accusa di "-fobia". Se si vive nel contesto di una società liberaldemocratica e multiculturale, è cruciale esercitare una vigilanza costante sul rispetto dei diritti dei singoli cittadini, perché i gruppi religiosi tendono spesso a rivendicare spazi indebiti di autonomia non solo di costume ma addirittura giuridica. La Sciuto invita opportunamente a osservare le varie sfaccettature che assume l'islam all'interno delle varie società europee (come ogni cultura, esso si contamina e negozia pratiche e comportamenti con il contesto in cui opera) e mostra lo spettro delle possibili forme di vita su una scala che va dalla perfetta integrazione all'autoghehettizzazione in spazi fisici e culturali chiusi e inaccessibili. A tal proposito ella discute ampiamente e con implacabile rigore logico-filosofico il problema del velo per le donne e del grado di libertà di scelta che sta alla base del suo uso. L'approccio multiculturalista improntato al "ponziopilatismo" (questo termine è introdotto in 5.6) suggerisce, ancora una volta, di non ficcare il naso in quello che apparentemente è un semplice "pezzo di stoffa", ma la Sciuto sviscera tutto il carattere politicamente "performativo" di un simile capo di abbigliamento femminile e mostra che esso porta con sé dei significati culturali che in ultima analisi condannano la donna ad adeguarsi a un modello prettamente maschile di "modestia", ancora una volta a danno dei suoi diritti individuali fondamentali. Non è, dunque, tanto un problema di vietare o non vietare il velo nelle nostre società, né basta parlare semplicemente di scelta; si tratta invece di esaminare di volta in volta su quali basi vengono effettuate certe scelte, cioè se una donna ha ricevuto un'educazione adeguata per una scelta sufficientemente libera e se una eventuale scelta contraria ai dettami del gruppo non la esponga al rischio di essere emarginata, maltrattata e persino uccisa.

### *La questione dell'identità*

Quello dell'identità è un vecchio problema filosofico che la Sciuto affronta in chiave decisamente anti-essenzialista: non esistono essenze, né individuali né, tanto meno, collettive. L'idea che esista un'identità collettiva essenziale di tipo razziale, religioso o più genericamente culturale è un vecchio mito reazionario tipico di quelle che Karl Popper

chiamerebbe “società chiuse” (da “La società aperta e i suoi nemici” di quest’ultimo la Sciuto preleva significativamente l’epigrafe generale del libro e quella del secondo capitolo). Anzi, l’identità collettiva è una di quelle cose che sembrano esistere per il fatto stesso che vengono nominate, ma a uno sguardo più attento, appena si cerca di definirle, si sciogliono al sole e rimaniamo con il nudo nome in mano. Non solo. L’“orgia identitaria” (p. 87) è spesso nient’altro che un’operazione di potere attraverso la quale la minoranza più agguerrita e fondamentalista di un gruppo cerca di esercitare un’egemonia culturale che mira sia a ottenere un riconoscimento politico-sociale sia a silenziare il dissenso interno, e in quanto tale essa è strutturalmente nemica dei diritti individuali che lo Stato laico dovrebbe garantire.

Ad esistere, dunque, sono solo gli individui, perché i gruppi sono costruzioni culturali arbitrarie che dipendono di volta in volta dal criterio di definizione scelto. Ma sarebbe un errore pensare che l’identità dell’individuo sia un’essenza unica e immutabile. Ciascun individuo è di volta in volta una composizione di appartenenze diverse e non di rado contraddittorie che si incrociano e si compongono, tenute insieme dalla narrazione autobiografica cosciente che istituisce quell’equilibrio precario e unico che chiamiamo identità. Quest’ultima, dunque, è multipla, non solo nel senso che è diversa da individuo a individuo, ma anche nel senso che cambia nel corso della vita di uno stesso individuo. L’irriducibile diversità di ciascun individuo, osserva la Sciuto, ha importanti implicazioni sociali e politiche, perché essa invita a valorizzare ciascun soggetto nella sua irripetibilità, che pertanto è sede della universalità dell’essere umano in quanto tale. Da qui l’esigenza di una emancipazione universale sul piano individuale che da un lato si contrapponga al riconoscimento di una identità collettiva che soffoca le istanze dell’identità individuale e dall’altro disinneschi le derive conflittuali all’insegna dell’individualismo e dell’egoismo. L’esistenza e l’unicità dell’individuo è di per sé un appello alla solidarietà e al riconoscimento del valore assoluto di ciascun essere umano e della sua uguaglianza di fronte alla legge, come già suggerito da Kant quando proponeva l’imperativo categorico di trattare ciascun uomo come fine e non come mezzo.

#### *Per un cosmopolitismo non multiculturalista e non comunitarista*

Secondo la Sciuto, il punto cruciale sta nel decostruire l’idea che i gruppi culturali possano avere dei diritti. Soggetti di diritto, infatti, possono essere solo gli individui e compito dello Stato è garantirli contro le pressioni dei gruppi a tutti i livelli, da quello familiare (si pensi all’indottrinamento forzato dei bambini) a quello religioso (si pensi alla discriminazione istituzionalizzata delle donne nel mondo cattolico e in quello islamico). Pensare che uno Stato di diritto laico e liberaldemocratico possa riconoscere diritti ai gruppi significa ammettere la possibilità che al suo interno si instauri un infausto pluralismo giuridico, che è una sorta di assurdità logica. Significherebbe, per esempio, che un individuo possa contemporaneamente godere di diritti fondamentali garantiti dallo Stato ed essere sottoposto al regime antidemocratico del un gruppo religioso di appartenenza. Come esempio principale di pluralismo

giuridico, la Sciuto fa quello dei tribunali della “sharia” in Inghilterra (e non solo), che in ultima analisi finiscono per sottrarre alle donne quelle libertà civili garantite dal paese in cui vivono. Oppure si pensi al modo in cui vengono educati i bambini nelle famiglie dei fondamentalisti amish, islamici, cattolici, ecc.: fin dove può intervenire lo Stato quando ai bambini, per esempio, viene negato il diritto allo studio? La versione forte e relativista del multiculturalismo che caldeggia il pluralismo giuridico sfocia inevitabilmente in una sorta di razzismo, per cui si dice che è giusto rispettare i costumi oscurantisti di certe culture minoritarie e si sospende la critica basata sui valori democratici e sui diritti umani, che invece dovrebbe avere una portata universale e non limitata semplicemente alla cultura “superiore” che ospita tali minoranze.

In conclusione, la Sciuto mostra la miseria intellettuale e morale di quello che chiama “complesso del colonizzatore”, perché chi si rifiuta di lottare per estendere a tutti gli individui i diritti umani fondamentali sulla base del sospetto che si tratti di una forma mascherata di neocolonialismo giuridico (una clamorosa “fake news”: p. 151) tende ad ignorare che spesso la richiesta di accedere ai diritti umani è partita proprio dalle colonie, mentre i colonizzatori hanno preferito non concedere ai colonizzati le stesse opportunità giuridiche di cui loro stessi godevano. Una fake news disinvoltamente e ipocritamente diffusa anche dalla Chiesa di oggi (in passato pesantemente coinvolta nel colonialismo e nelle conversioni forzate), la quale grida allo scandalo dell’indottrinamento colonialista quando si propone di mandare aiuti economici ai paesi più poveri a condizione che vengano accettati nel contempo programmi di educazione alla sessualità, all’uguaglianza e alla parità di genere (cfr. p. 152). «Il nostro tempo», scrive la Sciuto, «sembra dunque stretto nell’alternativa fra una deriva comunitarista/multiculturalista, da un lato, e un soggettivismo individualista, narcisista ed egocentrico, dall’altro. Due approcci solo apparentemente distanti ma che in realtà condividono un nucleo fondamentale: una sostanziale indifferenza nei confronti del destino dei singoli esseri umani. Per uscire da questa tenaglia è dunque urgente elaborare una prospettiva solidale, laica, libertaria e universalista: perché i diritti, se non sono universali, si chiamano privilegi» (p. 153). [...]

Marco Trainito, 3 novembre 2018, “Quotidiano di Gela”  
<http://www.animabella.it/2018/11/03/recensione-su-il-quotidiano-di-gela/>

\*\*\*

## **IL FILM**

### **SORRY, WE MISSED YOU**

**Regia: Ken Loach**

### Principali interpreti:

**Kris Hitchen, Debbie Honeywood, Rhys Stone, Katie Proctor, Ross Brewster, Charlie Richmond - 100 min. - Gran Bretagna, Francia, Belgio 2019**



*Sorry, We Missed You* è un'espressione di cortesia che probabilmente conosciamo, almeno nella sua versione italiana: spiacenti, non vi abbiamo trovati! È esperienza diffusa che il nostro pacco sia arrivato fino a casa nostra e che ora a noi tocchi cercarlo perché il corriere non ci ha trovati. Il nostro stato d'animo indispettito ci suggerisce di non fare più acquisti on line, proposito che presto si vanifica di fronte alla mutata realtà: stanno scomparendo, uno dopo l'altro, i negozi sotto casa; si moltiplicano invece i furgoni degli addetti alla consegna, così come i motorini o i monopattini che sfrecciano veloci e quasi ci sfiorano, per recapitare pacchi, pacchetti e pacchettini con le merci di cui abbiamo fatto richiesta: effetti della globalizzazione e dell'accelerazione (?) impressa da Internet agli scambi commerciali. Questa è la quotidianità con cui facciamo i conti, della quale il vecchio Ken Loach si occupa in questo film, e lo fa come al solito mettendosi nei panni di chi lavora nei centri di smistamento delle merci che, trasportate dagli aeroporti, arrivano ai magazzini per essere separate e assegnate agli addetti che le portano a destinazione, ovvero a noi.

### Il lavoro

Si chiama Ricky Turner (Kris Hitchen) il lavoratore da troppo tempo disoccupato e ormai quarantenne, di cui seguiremo le peripezie. Aveva deciso di "automunirsi", acquistando a rate il furgone bianco per la consegna delle merci che gli avrebbe



facilitato il nuovo impiego. Questo infatti richiedeva l'inserzionista, il padrone che non si chiama più così, ma che da padrone gli parla quando gli spiega che cosa dovrà fare. Il furbacchione, infatti, si limita a organizzare i trasporti di quelli come lui e anche di quanti, non disponendo di mezzo proprio, si mettono alle sue dirette dipendenze come lavoratori subordinati. Nonostante l'apparente differenza delle condizioni, però, quel lavoro è infernale per tutti, sfruttamento allo stato puro, senza garanzie e senza limiti d'orario, sempre spiati dall'implacabile "telecomando" elettronico che registra tempi e spostamenti, e che impedisce soste, riposo e solidarietà di classe.

### La famiglia

Un inferno per tutti sta diventando anche la vita delle famiglie. La cinepresa di Ken Loach segue ancora una volta Kriss, nella vita privata: ha una moglie, la dolce e paziente Abbie (Debbie Honeywood), che lavora occupandosi con rispettosa dedizione di anziani e malati, sacrificando il proprio tempo soprattutto sui mezzi pubblici: le rate del furgone rendono impossibile alla famiglia sostenere le spese per una seconda auto. I figli, adolescenti smarriti, soffrono, nel corpo e nell'anima, il disagio crescente di chi ha perso i riferimenti affettuosi ed è costretto a vivere senza l'amorosa fermezza dei genitori che aiuta a orientarsi nella vita.

Come si vede, il film non ci dice cose molto diverse da quelle che nei loro articoli ci comunicano i sociologi, che sono diventate, nella vulgata giornalistica, noiose ovvietà. Eppure, questo film non contiene ovvietà: si piange con i suoi infelici protagonisti, perché nelle riprese del grande Ken Loach essi sono uomini, donne e ragazzi veri nel loro dolore e nelle loro sofferenze, credibili nelle loro aspirazioni, sanguinanti nelle loro ferite, tumefatti per i continui colpi che ricevono. Il film diventa, perciò, ancora una volta, non solo una potentissima denuncia, ma una rappresentazione del nostro vivere e soffrire in un mondo sempre più ingiusto e sempre più indifferente. Ken Loach, l'ottantaduenne lucidissimo nella sua disperazione, ancora ci commuove ed è certamente, come spesso gli si rimprovera, uomo di parte nonché cineasta schierato. Aggiungerei che è un grande vecchio ancora appassionato per le sorti dell'umanità, per nostra fortuna!

<https://laililla.wordpress.com/category/recensioni-film/?iframe=true&preview=true/feed/>

\*\*\*

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet.

In conformità al nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a [cesare.pianciola@gmail.com](mailto:cesare.pianciola@gmail.com), specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

*diffuso via mail 11/01/2020*